ScuolaZOO

IL CINEMA MUTO

“Grazie all'umorismo siamo meno schiacciati dalle vicissitudini della vita.”

Charlie Chaplin

Indice

Charlie Chaplin 3

Luigi Pirandello, Italo Svevo 6

Poetiche a confronto 7

Recensione *“Tempi moderni”* 9

Catena di montaggio 11

Primo dopoguerra negli USA 13

Swing 16

Stati Uniti d’America 17

Hollywood 21

Il tempo e il clima 22

Pop-art 24

L’art du cinéma 26

The cinema 27

Charlie Chaplin

La vita

Charlie Chaplin nacque in East Street, nel sobborgo londinese di Walworth, da Charles Chaplin Senior e Hannah Harriette Hill; il padre era un attore da strapazzo del teatro di varietà con un debole per l'alcol, la madre una cantante. Il matrimonio finì quando Hannah fu scoperta a tradire suo marito con un altro cantante del Music Hall. La separazione avvenne l'anno dopo la nascita di Charlie. Il padre cercò di tenere con sé e con la sua convivente sia il piccolo Charlie sia suo fratello Sydney, di quattro anni maggiore.
Il tentativo fallì e i due bambini andarono a vivere con la madre che riceveva dieci scellini la settimana per il mantenimento di entrambi. Per le precarie condizioni finanziarie della famiglia, Charlie e il fratello Sydney trascorsero due anni fra collegi e istituti per orfani a Lambeth. Il padre morì quando Charlie aveva dodici anni e la madre, affetta da turbe mentali, venne ricoverata in un istituto presso Croydon.
Le vicende dell'infanzia non impedirono al piccolo Chaplin di apprendere proprio dalla madre l'arte del canto e della recitazione. I primi passi sul palcoscenico li mosse assieme a lei alla tenera età di cinque anni. Nel 1896 durante una recita in un teatro di varietà Hannah fu sonoramente fischiata e costretta ad abbandonare il palcoscenico; a sostituirla venne mandato in scena il piccolo Charlie che ottenne un discreto successo cantando una canzone popolare dell'epoca.
Nel 1898 si trasferì a Manchester, nei pressi di Belle Vue. Qui frequentò la scuola per tre anni.
Nel 1900, all'età di undici anni, il fratello riuscì a fargli ottenere il ruolo comico di un gatto nella pantomima *Cinderella* (Cenerentola), rappresentata all'ippodromo di Londra, nella quale recitava anche il famoso clown Marceline. Nello stesso anno Sydney si imbarcò su una nave come trombettiere: il peso della madre ricadde così sulle spalle del piccolo Charlie.
Nel 1903 Charlie ebbe una piccola parte in *Jim, the Romance of a Cockayne* grazie alla quale ottenne la sua prima recensione favorevole sulla carta stampata; di lì a poco il primo ruolo fisso in teatro: quello dello strillone Billy in *Sherlock Holmes*, portato a lungo in tournée. Intanto il fratello era tornato a Londra e aveva cominciato anche lui a lavorare in teatro. Grazie alla migliorata situazione finanziaria, i due riuscirono a far dimettere Hannah dall'ospedale, anche se poco tempo dopo una ricaduta ne determinò l'internamento definitivo.
Nel 1904 il quindicenne Charlie fu tra i protagonisti della fortunata rappresentazione del *Peter Pan* di James Matthew Barrie.
Fra il 1906 e il 1907 Chaplin lavorò ne *Il Circo di Casey*, misto di varietà e numeri circensi. L'esperienza gli permise di familiarizzare con il mondo del circo e di entrare nella compagnia di Fred Karno, anche grazie al fratello Sydney che già vi lavorava. Il debutto avvenne nel 1906 con *L'incontro di calcio*, in cui Charlie interpretava la parte di un individuo senza scrupoli che tenta di drogare il portiere avversario prima dell'incontro. Così Chaplin imparò l'arte di esprimersi senza parole.
Nel 1909 la compagnia di Karno iniziò le *tournée* all'estero: dapprima a Parigi e, due anni dopo, negli Stati Uniti. Chaplin era il primo comico in *A Night in an English Music Hall*, atto unico di pantomima e danza. Il successo fu grande grazie anche al giovane Charlie, entrato da poco ma già elemento di punta della compagnia.

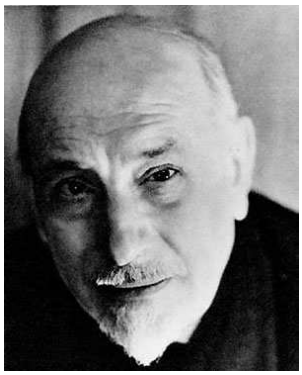
Chaplin fu notato dal produttore Mack Sennett, che nel novembre 1913 lo mise sotto contratto per la casa cinematografica Keystone. Era il primo contratto di Chaplin per una casa cinematografica.
Nel dicembre 1915, si trasferì a Chicago, dove lavorò per la Essanay, e, in seguito, per la Mutual Films.
Nel 1916 Charlie Chaplin scritturò la diciannovenne Edna Purviance, facendone la sua primadonna in ben 35 film fra il 1916 e il 1923. I due vissero anche un intenso e travagliato legame affettivo, che si mantenne in amicizia anche dopo la fine della passione e della carriera artistica di lei.
Nel 1918 decise di mettersi in proprio e passò alla First National, con cui fece dieci film. Nel 1919 Charlie Chaplin insieme ad alcuni colleghi fondò la United Artists Corporation. Da allora in poi curerà da solo ogni fase della sua produzione cinematografica, attorniato da un gruppo di fedelissimi quanto preziosi e competenti collaboratori.
A un periodo professionalmente felice non corrispose, però, una vita privata altrettanto serena, anzi il "matrimonio riparatore" con la diciassettenne Mildred Harris gli procurò serie preoccupazioni. L'infelice nascita del primogenito gravemente malformato e sopravvissuto solo tre giorni, non contribuì certo a risollevare il rapporto, che si risolse in un divorzio.
Nel 1921 Chaplin lavorò al film che gli diede la definitiva consacrazione come *star* affermata. Il capolavoro fu *Il monello*, che Chaplin diresse e interpretò e nel quale fece debuttare il *piccolo-grande* attore Jackie Coogan.
Dal 1923 al 1952 Chaplin lavorò costantemente per la United Artists, e girò otto film, i più importanti della sua carriera. L'affermazione del sonoro (a partire dal 1927) colse in contropiede Chaplin, che aveva pensato e costruito Charlot solo per il cinema muto. Chaplin decise di andare avanti proponendo il suo personaggio.
Nel 1929 l'assegnazione del suo primo premio Oscar lo consacrò come la prima *star* a vincere tale premio.
Chaplin girò nel 1931 *Luci della città*, un film muto accompagnato dalla musica. Fu il primo film di Chaplin con sonoro e musiche sincronizzate. All'inizio del film la voce delle persone è resa con il suono degli strumenti musicali.
Nel 1932 aveva conosciuto l'attrice ventunenne Paulette Goddard, che aveva già avuto qualche esperienza marginale nel cinema in parti minori. I due s'innamorarono, e Paulette recitò con Charlie in *Tempi moderni* (1936), un altro capolavoro del cinema muto e l'ultimo film in cui compare Charlot. I due si sposarono nel 1936 e divorziarono nel 1942.
Nel 1942 conobbe la diciassettenne Oona O'Neil, figlia del celebre drammaturgo Eugene O'Neil, terzo e ultimo dei suoi grandi amori, che divenne sua moglie nel 1946, e da lei ebbe otto figli, tre nati negli Stati Uniti e cinque in Svizzera.
Le sue simpatie politiche non furono da lui mai rivelate esplicitamente. Di certo, in molti suoi film aveva analizzato la realtà cupa dei lavoratori, dei poveri e degli emarginati, ed aveva messo in piena luce le contraddizioni della società americana. Benché vivesse negli Stati Uniti da molti anni e vi pagasse le tasse, Chaplin non aveva mai chiesto la cittadinanza americana.
Già all'uscita di *Monsieur Verdoux* venne pubblicamente accusato di "filocomunismo" e nel 1949 divenne uno dei bersagli del movimento innescato dal senatore Joseph McCarthy. Chaplin negò sempre, con veemenza. Nel 1951 iniziò a girare quello che sarebbe stato il suo film d'addio: *Luci della ribalta*. Fu il suo ultimo film prodotto a Hollywood, e anche l'unico che interpretò assieme ad un altro fenomeno del cinema muto: Buster Keaton.
La condanna decisiva nei suoi confronti arrivò nel settembre del 1952. Chaplin e la sua nuova

famiglia si erano imbarcati per l'Europa per quella che doveva essere una vacanza. Mentre si trovavano in mare il ministro della giustizia statunitense dispose per pubblico decreto che a Chaplin, in quanto cittadino britannico, non sarebbe stato permesso di rientrare nel paese a meno che non avesse convinto i funzionari dell'immigrazione di essere "idoneo". Avutane notizia, Chaplin decise di stabilirsi in Europa fissando la sua residenza in Svizzera.
Nel 1957 Chaplin ritornò dietro la macchina da presa per girare di nuovo un film: *Un re a New York*. Fu il suo penultimo film, tra l'altro anche l'unico in cui recita assieme a suo figlio Michael. L'opera non ebbe successo e la sua vena cinematografica sembrò effettivamente appannata.
Nel 1966 si calò per l'ultima volta nei panni di regista, per girare *La contessa di Hong Kong*: fu il suo ultimo film, nonché l'unico a colori, nel quale lavorò assieme a due star del cinema mondiale: Marlon Brando e Sophia Loren.
Nel 1972, riconciliatosi con l'opinione pubblica americana, ritornò negli Stati Uniti per ritirare il suo secondo premio Oscar, questa volta alla carriera.
Charlie Chaplin morì a Corsier-sur-Vevey, in Svizzera, la notte di Natale del 1977 e lì fu sepolto.

Ti criticheranno sempre, parleranno male di te e sarà difficile che incontri qualcuno al quale tu possa piacere cosi come sei! Quindi vivi, fai quello che ti dice il cuore, la vita è come un opera di teatro, che non ha prove iniziali: canta, balla, ridi e vivi intensamente ogni giorno della tua vita prima che l'opera finisca senza applausi...

Charlie Chaplin

Luigi Pirandello



La vita

Luigi Pirandello nacque nel 1867 presso Girgenti (poi Agrigento) in una località di campagna chiamata Caos; suo padre, un ex garibaldino, era proprietario di una miniera di zolfo.
Frequentò l'università a Palermo e a Roma, e si laureò in lettere all'università di Bonn, in Germania.
Tornato in Italia, si stabilì a Roma dove frequentò l'ambiente dei letterati e si dedicò ai suoi studi e alle sue opere. Nel 1894 si sposò – dal matrimonio nascono tre figli – e intraprese la collaborazione ad alcune riviste letterarie. Nel 1897 diventò professore di stilistica alla facoltà di magistero di Roma; in seguito, fino al 1922, insegnò letteratura italiana.
Nel 1904 dovette affrontare gravi problemi finanziari per il fallimento della miniera del padre e gravi problemi familiari poiché la moglie fu colpita da una malattia mentale.
Intanto Pirandello si dedicava al teatro per il quale scrisse diverse opere e fondò nel 1926 una compagnia con la quale cominciò a girare il mondo; acquistò grande fama l'attrice Marta Abba, interprete di uno dei più importanti personaggi femminili creati dallo scrittore.
Aderì al fascismo, ma spesso venne accusato dalla stampa del regime di scrivere opere non conformi allo spirito e agli ideali fascisti perché troppo pessimiste e poco patriottiche.
Nel 1934 ottenne il premio Nobel per la letteratura.
Morì a Roma nel 1936; l'urna contenente le sue ceneri è murata in una pietra presso la casa di campagna dove è nato.

Italo Svevo

La vita

Italo Svevo, pseudonimo di Ettore Schmitz, nacque nel 1861 a Trieste, allora parte dell'impero austriaco.
Visse in un ambiente in cui si mescolavano varie culture: il padre era tedesco, la madre era italiana di famiglia ebrea ed egli compì gli studi prima in Germania poi in Italia.
Si dedicò con passione alle letterature europee e mostrò grande interesse per il pensiero di Sigmund Freud, fondatore proprio in quegli anni della psicanalisi (teoria psicologica basata sull'analisi dell'inconscio).
Scrisse due romanzi che pubblicò a sue spese ma, poiché furono un insuccesso, abbandonò l'idea di fare lo scrittore professionista.
Intanto la sua famiglia subì un dissesto economico e Svevo fu costretto a cercarsi un lavoro, prima come impiegato di banca e poi come direttore della fabbrica di vernici del suocero.
Continuò a scrivere e finalmente, dopo la pubblicazione del romanzo *La coscienza di Zeno* nel 1923, ottenne un grande riconoscimento sia in Italia che all'estero.
Morì nel 1928 in seguito ad un incidente stradale.

Poetiche a confronto

Quando si pensa a Chaplin, si vorrebbe anzitutto penetrare in quella strana conformazione di pensiero che vede i fatti sotto una forma così bizzarra e reagisce a essi con immagini di tanta stranezza. E, in questo ordine di pensiero, si vorrebbe giungere a quell'elemento che, prima di divenire una concezione della vita, esiste allo stato di intuizione del mondo che lo circonda. in poche parole, noi non ci occuperemo della filosofia di Chaplin ma del suo modo di *percepire* la vita, da cui nascono le invenzioni uniche e inimitabili del cosiddetto *humour chapliniano*. Con quali occhi Charlie Chaplin guarda la vita? Il segreto dei suoi occhi è indubbiamente rivelato da Tempi moderni. Quando, però, i buoni e i cattivi "ragazzi" apparvero improvvisamente i veri rappresentanti di gruppi sociali inconciliabili, l'occhio di Chaplin dapprima ammiccò, poi si mise ad accennare. Ma, poiché continuava ostinatamente a guardare i tempi e gli avvenimenti "moderni" così come prima, finì per andare evidentemente contro il suo stesso tema. Il che, stilisticamente parlando, ha portato a una frattura; per i temi trattati, al mostruoso e al deforme; per la figura interiore dello stesso Chaplin, alla rivelazione piena e completa del mistero dei suoi occhi. Io non voglio affatto affermare che Chaplin sia indifferente a quanto accade intorno a lui o che egli non si renda conto (sia pure in piccola parte) degli avvenimenti. A me non interessa quello che egli comprende, ma il modo come egli sente, come guarda, e come vede quando s'abbandona all'ispirazione, quando incontra una serie d'immagini di cui ride; e quando, attraverso il riso, ciò che egli ha concepito si risolve in situazioni e trovate comiche; e con quali occhi bisogna guardare il mondo per vederlo come appare a Chaplin. In questo sta il mistero di Chaplin, nel segreto dei suoi occhi. In questo egli è inarrivabile: è qui la sua grandezza. Vedere gli avvenimenti più inconsueti, più pietosi e più tragici con gli occhi di un bambino ridente. Essere in grado di realizzarne l'immagine immediatamente, d'un colpo, indipendentemente dalla loro significazione etica o morale, al di fuori di ogni valutazione, così come l'afferra un bambino in preda a un eccesso di risa. Ecco in che cosa Chaplin eccelle, in che egli è inimitabile e unico.
È questo modo di vedere la vita che avvicina Chaplin a scrittori italiani del ‘900 come Svevo e Pirandello.
Svevo nelle sue opere descrive un uomo inetto, non capace di rassegnarsi e adattarsi ai meccanismi della civiltà che impone lavoro, disciplina, obbedienza e leggi morali. Ne esce un uomo nevrotico, non efficiente, inetto, ed un esempio del “suo uomo senza qualità”, è lo *Charlot* di Chaplin. Charlot è un personaggio maldestro, sempre in mezzo ad un mucchio di guai, sempre pronto a scagliarsi contro le convenzioni sociali. Dotato di una grande abilità acrobatica, Chaplin crea un trucco e un abbigliamento unici. Charlot esprime la concezione chapliniana dell'uomo medio, dell'uomo comune, di se stesso. Egli scrive:
" Quel modo di vestire mi aiuta ad esprimere la mia concezione dell'uomo medio, dell'uomo comune, la mia concezione di quasi tutti gli uomini, di me stesso. La bombetta troppo piccola rappresenta lo sforzo accanito per poter apparire dignitoso. I baffi esprimono vanità. La giacca abbottonata stretta, il bastoncino e tutto il comportamento del vagabondo rilevano il desiderio di assumere un aria galante, ardita, disinvolta. Egli cerca di affrontare coraggiosamente il mondo, di andare avanti a forza di bluff: e di questo è consapevole. E ne è così consapevole che riesce a ridere di se stesso e anche a commiserarsi un po'…".
Entrambi descrivono l’uomo comune; ma, mentre in Svevo c’è amarezza e il sorriso di chi ormai non ha più illusioni, in Chaplin gli avvenimenti più inconsueti, più pietosi, vengono visti con gli occhi di un bambino ridente. Charlot è un omino disoccupato, innamorato, alle prese con le difficoltà da cui riesce ad uscire grazie proprio all’umorismo, un umorismo diverso da quello di Svevo che è rassegnazione. Fra Chaplin e Svevo si colloca anche la visione della vita dell’uomo di Pirandello.

Secondo lui, infatti, gli uomini nascono liberi ma il *Caso* interviene nella loro vita precludendo ogni loro scelta: l'uomo nasce in una società precostituita dove ad ognuno viene assegnata una parte secondo la quale deve comportarsi, ciascuno è obbligato a seguire il ruolo e le regole che la società impone, anche se l'io vorrebbe manifestarsi in modo diverso: solo per l'intervento del caso può accadere di liberarsi di una *forma* per assumerne un'altra, dalla quale non sarà più possibile liberarsi per tornare indietro, come accade al protagonista de Il fu Mattia Pascal.
L'uomo dunque non può capire né gli altri né tanto meno sé stesso, poiché ognuno vive portando - consapevolmente o, più spesso, inconsapevolmente - una maschera dietro la quale si agita una moltitudine di personalità diverse e inconoscibili; queste riflessioni trovano la più esplicita manifestazione narrativa nel romanzo *Uno, nessuno e centomila*:

- *Uno:* perché ogni persona crede di essere un individuo unico con caratteristiche particolari;
- *Centomila:* perché l'uomo ha, dietro la maschera, tante personalità quante sono le persone che ci giudicano;
- *Nessuno:* perché, paradossalmente, se l'uomo ha 100.000 personalità invero non ne possiede nessuna, nel continuo cambiare non è capace di fermarsi nel suo vero "io".

Per concludere: tre modi di vedere la vita è l'uomo simili ma non identici. Anche se tutti e tre insistono sull'incapacità dell'uomo di affermare la propria identità, si accettano le convenzioni sociali; solo l'umorismo aiuta l'uomo ad elevarsi sopra la solitudine e la pena di vivere.
L'uomo moderno incapace d'ironia non può produrre che catastrofi (afferma Svevo). Vivere gli avvenimenti più inconsueti, più pietosi, più tragici, con gli occhi di un bambino ridente (humour chapliniano) permette all'uomo di ridere di se stesso.

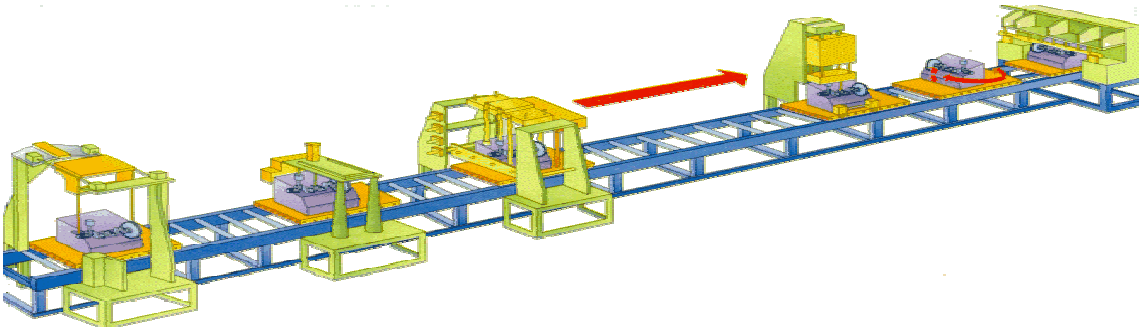
Recensione *"Tempi moderni"*

Chaplin, operaio in una grande fabbrica metalmeccanica, la Electro Steel Corporation, è addetto a un nastro convogliatore. Il lavoro alla catena di montaggio ha ritmi estenuanti e tutto accade sotto gli occhi del padrone, grazie a un impianto televisivo a circuito chiuso.

La legge del profitto non solo porta ad accelerare continuamente i ritmi di lavoro ma spinge anche a escogitare una macchina per l'alimentazione automatica degli operai, al fine di evitare ogni tipo di pausa: Chaplin è la cavia designata per l'esperimento, che si conclude con un fallimento. Un giorno, mentre lavora alla catena di montaggio, Chaplin ha una crisi da "esaurimento nervoso" che lo induce a ripetere meccanicamente i gesti cui è stato costretto, applicandoli a qualsiasi cosa o a

chiunque gli capiti sotto tiro. Finisce in manicomio e, una volta dimesso, conosce la disoccupazione, quella della grande crisi. Nel corso di uno scontro tra operai e polizia, per un equivoco viene ritenuto il capo dei dimostranti e arrestato. In prigione, sotto l'effetto della cocaina che ha involontariamente assunto, impedisce una rivolta di detenuti, il che gli consente di ottenere una posizione privilegiata, ma “purtroppo” anche un'anticipata scarcerazione. Di nuovo disoccupato nonostante le credenziali ottenute dal direttore della prigione, incontra una ragazza che, orfana di madre, perde ben presto anche il padre e che, per non finire con le sorelle in un orfanotrofio, si unisce a lui. Insieme andranno a vivere in una baracca. Ora la fabbrica riapre, ma solo per il tempo necessario a farsì che Chaplin si esibisca nella gag della manutenzione dell'enorme macchina.
Poi l'operaio trova impiego come guardiano notturno in un grande magazzino. Qui, dopo aver vissuto con la ragazza per qualche ora da "signore", viene sorpreso da alcuni ex compagni di lavoro nella nuova veste di scassinatori, e tutto finisce con un ennesimo licenziamento. Mentre Chaplin cerca la propria "libertà" facendosi di nuovo incarcerare, la ragazza viene ingaggiata come fantasista in un cabaret; in seguito riuscirà a far assumere anche Chaplin nella duplice veste di cameriere e cantante. Sarebbe la felicità se l'intervento della polizia, che vorrebbe portare la ragazza all'orfanotrofio, non costringesse i due a una nuova fuga. Questa volta lontano dalla città, dai "tempi moderni", e con un motto di speranza: "Non darti per vinta, ce la caveremo”.
Il film nasce in un momento critico per l'industria americana: la grande depressione degli anni '30 si fa ancora sentire e la scelta del taylorismo è traumatica; fa parte della nuova filosofia industriale della competizione spinta agli eccessi, esasperata, che mette in piedi, cinicamente, un'organizzazione del lavoro senza precedenti, dagli effetti alienanti, stranianti, tali da preannunciare ai lavoratori un futuro di completa squalificazione professionale e una sofferenza senza precedenti nella storia moderna del lavoro.
Chaplin con "*Tempi moderni*" sceglierà di soffermarsi, con un impegno di carattere artistico, soprattutto sui maggiori fenomeni di povertà e sfruttamento, in particolare su quei casi in cui è ancora possibile l'ironia e la ribellione; lo farà senza abbandonare mai l'idea di spettacolo, e riuscendo a dare ai problemi un significato nuovo, felicemente associato ad aspettative plausibili, attraversate e illuminate dall'idea dell'amore, inteso come via alla felicità, fortuna preziosa e ineguagliabile, generoso dono della natura elargito a molti, da cui può nascere anche un più deciso e lucido progetto di lotta per la sopravvivenza e l'affermazione del diritto alla gioia.

Catena di montaggio



Una catena di montaggio è un processo di assemblaggio, diretto ad ottimizzare il lavoro degli operai e a ridurre i tempi necessari per il montaggio di un manufatto complesso.
Una catena di montaggio è generalmente costituita da un nastro, definito *nastro trasportatore*, che scorre portando con sé i diversi oggetti da assemblare per ottenere il prodotto finito; ogni operaio può così assemblare un unico pezzo, tramite movimenti ripetitivi e meccanici, permettendo un notevole risparmio dei tempi di produzione: da quando questo metodo entrò in funzione, negli stabilimenti della Ford, i tempi necessari a produrre una singola autovettura si ridussero da 12 ore ad un'ora sola.
Il concetto di catena di montaggio nasce già dai primi anni dell'800, nei cantieri della marina militare britannica, ad opera dell'ingegnere Marc Isambard Brunel. Fu solo nel 1906, tuttavia, che la catena di montaggio divenne una procedura standard utilizzata nell'industria manifatturiera civile; questo evento si deve fondamentalmente all'americano Henry Ford, proprietario dell'omonima fabbrica automobilistica, che perfezionò il metodo della catena di montaggio ed introdusse il principio della divisione dei ruoli degli operai, estendendo l'uso del nastro trasportatore. Grazie ad un team di ingegneri, Ford sviluppò intere fabbriche basate sul concetto della catena di montaggio, ed i benefici che le sue industrie trassero, in termini di abbattimento dei tempi di produzione e di risparmio economico furono tali da spingere la maggior parte delle compagnie industriali dell'epoca ad assumere questo metodo, creando in definitiva un nuovo modo di intendere la produzione seriale che prese appunto il nome di fordismo.
Molte teorie nacquero intorno al fatto che il lavoro altamente ripetitivo e meccanico richiesto agli operai dell'epoca nelle catene di montaggio provocasse alienazione della psiche, e disturbi motori negli operai stessi. Ford ricevette molte critiche per i problemi che i nuovi metodi di produzione da lui utilizzati produssero nei suoi dipendenti, e tentò di rispondere istallando nelle fabbriche dei presidi medici tesi a ridurre questi inconvenienti.
Le problematiche connesse all'utilizzo delle catene di montaggio furono rese celebri dal famosissimo film di Charlie Chaplin, *Tempi moderni*, che fu, e resta tutt'ora, uno dei migliori documentari degli effetti stressanti ed alienanti che tali metodi producevano negli operai addetti alle catene di montaggio. Oggigiorno, ad ogni modo, l'automazione e l'impiego di robot per svolgere le operazioni maggiormente ripetitive o pericolose hanno ridotto notevolmente gli aspetti negativi correlati alla produzione in serie.

Fordismo
Con il termine fordismo si usa indicare una peculiare forma di produzione basata principalmente sull'utilizzo della tecnologia della catena di montaggio al fine di incrementare la produttività. Il significato è variabile nei diversi Paesi.
Negli Stati Uniti è una filosofia sociale che sostiene che ricchezze e profitto possono essere raggiunti con alti salari che permettono ai lavoratori di acquistare la produzione che hanno prodotto.

La parola Fordismo fu coniata attorno al 1916 per descrivere il successo ottenuto nell'industria automobilistica da Ford e indica una serie di pratiche industriali associate alle innovazioni introdotte nella fabbricazione di automobili americane durante dall'ultima decade dell'800 fino alla seconda del ’900. Questo processo consiste nel ridurre compiti complicati a compiti più piccoli e semplici da svolgere, realizzabili anche da lavoratori inesperti. Ma l'innovazione più importante fu l'introduzione della catena di montaggio nel 1913, che ha fatto scendere il tempo per completare una macchina da 20 a un'ora e mezza, ottenendo così una produzione di massa di prodotti omogenei (ogni Ford T era nera). Questo comporta un aumento di produzione con il calo dei costi di produzione media per rendere il prodotto più accessibile al pubblico. Esso fu anche un grande investimento di capitali; la meccanizzazione permise l'efficienza, e fu un grande affare. Con 10 milioni di prodotti venduti, Ford fece una fortuna e i suoi operai diventarono i più pagati nel mondo. Dai promotori del fordismo Detroit fu assunta come modello di impianto urbanistico ottimizzato per la produzione industriale. Il sistema di produzione fordista ha quattro elementi chiave:

- È caratterizzato da una particolare divisione del lavoro (la separazione dei diversi compiti tra diversi gruppi di lavoratori) in cui lavoratori non specializzati eseguono semplici operazioni ripetitive mentre tecnici qualificati e quelli della direzione ricoprono incarichi relativi alla ricerca, al design, al controllo della qualità, finanza, coordinazione, e marketing.
- È un sistema dove la fabbricazione è altamente standardizzata.
- La produzione non è organizzata attorno a macchine simili, ma le macchine sono disposte nel corretto ordine di sequenza richiesto per la fabbricazione del prodotto.
- Le varie parti della catena di montaggio sono insieme da un rullo (la linea di assemblaggio) per facilitare un veloce ed efficiente svolgimento dei compiti.

I prezzi calano, portando un incremento delle vendite a e dello sviluppo potenziale del mercato di massa. Il Fordismo è stato parte, come componente tecnologica, del momento di efficienza che ha caratterizzato l'età del progresso americano. Dopo l'inizio della grande depressione, la politica americana fu quella di tenere alti i salari nella speranza che il fordismo avrebbe risolto la crisi.

Taylorismo

Il taylorismo è una teoria riguardante il management esposta da Frederick Winslow Taylor nella sua monografia del 1911.
Taylor si proponeva di organizzare il modello lavorativo secondo tre fasi:

1. analizzare le caratteristiche della mansione da svolgere,
2. creare il prototipo del lavoratore adatto a quel tipo di mansione,
3. selezionare il lavoratore ideale, al fine di formarlo e introdurlo nell'azienda.

Il punto chiave è il n°2, secondo il quale Taylor aveva proposto di identificare per ogni mansione da svolgere un lavoratore adatto al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Questo avveniva negli anni immediatamente successivi alla rivoluzione industriale, quando il fermento tecnologico era una immediata conseguenza e c'era il rischio di non riuscire ad organizzare nella maniera adeguata il processo produttivo delle nuove industrie.
A seguito dell'alienazione, nella quale all'individuo non era richiesta una specifica conoscenza né una competenza particolare, poiché era semplicemente chiamato ad interagire con una macchina che avrebbe svolto per lui le funzioni prestabilite, c'era un estremo bisogno di una figura che portasse delle effettive soluzioni a tali scompensi sociali, quali il malessere lavorativo, lo stress quotidiano, il malcontento e la scarsa resa produttiva.

La prima introduzione su vasta scala dei metodi tayloristici fu attuata dalla Ford, che nel 1908 realizzò la catena di montaggio per avviare la creazione del modello T, l'automobile destinata a conquistare il mercato con i suoi prezzi particolarmente competitivi.

Primo dopoguerra negli USA

La grande guerra del 1914 - 1918 per le sue dimensioni mondiali e la potenza annientatrice rappresentò un punto di rottura con il passato. Le inquietudini e le delusioni suscitate dall'andamento delle trattative di pace determinarono una difficile ripresa. Tra il 1919 e il 1921 si verificò una fase di instabilità politica e sociale. Dal punto di vista economico le conseguenze della guerra confermarono la supremazia statunitense in quanto durante il conflitto gli americani finanziarono la guerra con mezzi corazzati e con pochi uomini, ed inoltre entrarono in guerra in ritardo rispetto alle altre nazioni, solo nel 1917. I paesi europei dovettero affrontare due ordini di problemi: la riconversione della vita civile e la ricostruzione economica degli spazi commerciali. Alla forte richiesta di beni di consumo sviluppatasi dopo la fine del conflitto seguì una stagnazione della domanda mentre l'offerta era ancora alta. Si verificò una crisi di sovrapproduzione che l'America superò molto rapidamente. L'industria ebbe un periodo di grande sviluppo. Il benessere sembrava alla portata di tutti, il mondo degli affari fu lasciato completamente libero dal governo ed anche per l'economia fu lo stesso, essa era nelle mani di finanzieri e imprenditori, gli Stati Uniti avevano adottato il sistema tayloristico, cioè la riduzione dei tempi morti sul lavoro e il tener bassi i costi di produzione (catena di montaggio).

Intanto nel 1919 venne approvata una legge che proibiva la produzione, il commercio ed il consumo di qualunque bevanda alcolica (proibizionismo), essa però portò soltanto ad un aumento della delinquenza e della corruzione, così nel 1933 venne abolita.
La produzione trovò sbocchi di mercato nei consumatori, come operai delle grandi industrie. Il 40% delle famiglie americane potevano accedere ai beni messi in commercio dall'industria. Diminuiva la manodopera nel settore agricolo, mentre aumentava l'occupazione nelle industrie e nel settore terziario. Si svilupparono le grandi città, sorsero i primi grattacieli dove trovavano sede gli uffici delle corporations. Vi fu anche una crescita del sistema dei trasporti. La crescita del settore edilizio fu una componente per lo sviluppo statunitense. Il presidente Wilson in carica dal 1913 al 1921, era contrario a una pressione doganale in politica estera. La richiesta di "isolamento" cioè che gli americani fossero liberi dai legami con la politica europea trovò terreno favorevole nella temporanea crisi del dopoguerra (1919/1921). Per la difesa dei valori nazionali si mobilitarono alcuni gruppi religiosi che si richiamavano alla mentalità puritana e protestante (Ku Klux Klan). Ad alimentare la politica di chiusura contribuirono le agitazioni operaie, che fecero sorgere la paura di disordini sociali o prospettive rivoluzionarie come in Russia. La ripresa economica, e la conseguente perdita di slancio dei sindacati non diminuirono questi timori verso una politica di apertura internazionale che potesse mettere a repentaglio le risorse statunitensi.
Dal punto di vista politico, l'era della prosperità fu dominata dal Partito Repubblicano, che espresse tre presidenti: Harding (1921-23), Coolidge (1923-29) e Hoover (1929-32). Tutti sostenevano una politica isolazionista, che si interessava solo per le questioni economiche all'interno del Paese.

Harding fece immediatamente pagare i debiti contratti con gli Usa agli altri stati, limitò l'ingresso degli immigrati, ridusse le tasse e controllò maggiormente le organizzazioni operaie. La conseguenza di ciò fu un vero e proprio boom economico che durò fino al 1929 con gli altri due presidenti.
A questa linea di isolamento in politica estera e alla difesa degli interessi americani si affiancò all'interno una politica di appoggio ai gruppi economici. L'azione mirava a ridurre le imposte, per incentivare gli investimenti, adottare barriere doganali che chiusero il mercato statunitense alle merci estere, ed agevolare i crediti alle imprese. Questi provvedimenti furono accompagnati da una campagna antisindacale e xenofoba alimentando gravi forme di intolleranza.
Le disponibilità finanziarie determinate dall'aumento dei redditi, e dalla facile concessione dei crediti, indirizzarono cospicui capitali verso la speculazione edilizia e verso la compravendita dei titoli in borsa. L'arricchimento facile e rapido richiamò anche capitali esteri. La richiesta di azioni ne fece lievitare il valore, senza un reale corrispettivo in termini di espansione produttiva.

Nel 1929 cominciarono i primi segnali della crisi, le industrie si ritrovarono con una quantità crescente di merce invenduta. Le azioni fermarono bruscamente la loro salita, le banche cominciarono a chiedere la restituzione del denaro prestato ai privati o industrie. Tutti corsero a vendere le loro azioni, tra il 24 e il 28 ottobre 1929, migliaia di americani videro i loro risparmi andare in fumo (Big crash).

CITY EDITION London Herald LATE PRICES

FRIDAY 25th OCTOBER 1929

WALL STREET CRASH!

Black Thursday in America

Stocks Plunge and Eleven Commit Suicide

What Went Wrong?

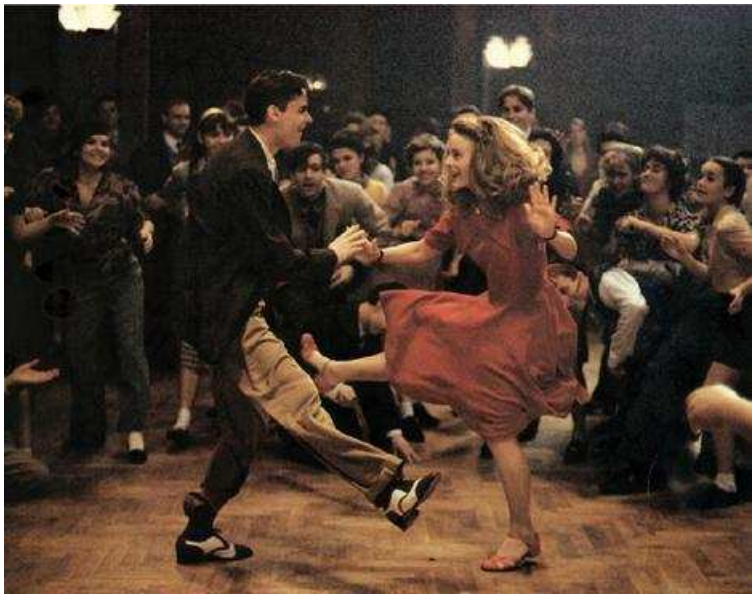
La più grande manifestazione della crisi si verificò nel crollo di Wall Street, la borsa di New York, il 24 ottobre 1929, che viene ricordato come il giovedì nero.
Il credito diminuì, le banche erano in difficoltà, diminuirono gli investimenti e aumento la disoccupazione. L'aumento dei disoccupati tagliò i consumi, grandi quantità di merci rimasero invendute. L'economia dei ruggenti anni Venti statunitensi era ormai in pieno crollo.
In questo clima di incertezza e smarrimento per la depressione economica che si riversò anche nei paesi europei, si svolsero le elezioni presidenziali che portarono alla guida dello stato il democratico Franklin Delano Roosevelt.
Egli propose al paese un piano di risanamento, cioè un programma per risollevare l'economia americana e uscire dal buio della recessione.
Questo piano, chiamato New Deal, cioè nuovo corso aveva tra i suoi obiettivi il superamento della disoccupazione ed il miglioramento delle condizioni di vita.

Intervento di Roosevelt nel New Deal:

1 - Riformò il sistema creditizio e sganciò il dollaro dalla parità con l'oro (svalutazione del dollaro del 60%).
2 - Limitò la sovrapproduzione agricola.
3 - Impose alle aziende un codice di disciplina produttiva.
4 - Presentò una riforma fiscale con criteri di tassazione progressivi che penalizzava i redditi più alti.
5 - Tutelò le organizzazioni sindacali.
6 - Creò vari enti che diedero lavoro a milioni di disoccupati, impegnandoli nella realizzazione di opere pubbliche. Fece inoltre costruire ponti, strade e ferrovie.
7 - Approvò un moderno sistema previdenziale e pensionistico (nasce l'idea di Welfare State cioè lo stato del benessere). Lo stato si assunse il compito di tutelare i diritti sociali dei cittadini (salute, assistenza, istruzione); la creazione del Welfare portò ad un aumento degli addetti impiegati nell'amministrazione pubblica.

Il provvedimento più significativo fu certamente la legge varata il 16 giugno 1933: la National Industrial Recovery Act che stabilì significative limitazioni alla concorrenzialità tra le imprese, un sostegno deciso ai salari minimi e un piano straordinario di lavori pubblici.
Nell'azione di Roosevelt non mancarono incertezze, l'economia mostrò segni di ripresa ma assunse un andamento oscillante. Si dovette perciò attendere il 1936 perché si ritornasse ai livelli produttivi del 1929. Fu invece più netta la crescita del settore agricolo e del regime dei prezzi.
Le resistenze verso la politica rooseveltiana furono molte. La Corte Suprema invalidò alcuni provvedimenti, le industrie con la General Motors cercarono di contrastare questa linea di governo. Ma il clima di fiducia che si era venuto a instaurare con l'attivismo di Roosevelt e dei suoi consiglieri procurò al governo ampi consensi presso l'opinione pubblica. Nel 1935 venne approvata la prima legge che assicurava ai lavoratori la previdenza sociale, introducendo così la pensione di vecchiaia e l'assicurazione contro la disoccupazione, finanziata con modesti prelievi salariali. Nel corso degli anni Trenta si verificò una ripresa dell'iniziativa sindacale, favorita dalla legge sulle relazioni industriali, varata nel 1935, che impediva la formazione dei sindacati "gialli" ovvero i sindacati che operavano sotto il controllo dei datori di lavoro che venivano usati contro le organizzazioni sindacali dei lavoratori. All'interno dell'American Federation of Labor che comprendeva prima operai qualificati, si formò una componente più radicale, di cui facevano parte operai comuni. Questi gruppi diedero vita al Congress of Industrial Organization che lottò con successo contro le grandi fabbriche, anche del settore automobilistico. Anche se venne in parte ridotto, il problema della disoccupazione non fu risolto. Nel 1937 una nuova recessione economica provocò un ulteriore aumento dei disoccupati. Solo la corsa agli armamenti in vista del Secondo conflitto bellico mondiale, l'impiego a pieno ritmo delle risorse produttive e delle strutture del paese, consentì di riassorbire le masse di disoccupati e superare le conseguenze della depressione del 1929.

Swing



Alla fine degli anni venti, in piena crisi economica ed in pieno proibizionismo, si sentì il bisogno di novità anche nel campo musicale: le orchestrine New Orleans e Dixieland non soddisfacevano più il pubblico. I locali di Kansas City e New York decisero di affidarsi a musicisti giovani con nuove idee. Kansas City divenne quindi il regno di Count Basie ed il Cotton Club di NY quello di Duke Ellington: le loro orchestre, con le loro assolute diversità, scandiranno e influenzeranno gli sviluppi futuri del Jazz fino al 1940.
Lo swing di Kansas City era segnato da una totale influenza del blues mentre quello di New York, grazie a "Duke" Ellington, per alcuni versi strizzava l'occhio persino alla musica sinfonica. A differenza dei generi precedenti, nello swing si assiste ad una maggiore importanza della sezione ritmica, generalmente composta da chitarra, pianoforte, contrabbasso e batteria, la quale ha il compito di creare una base per le improvvisazioni dei solisti; si sviluppano inoltre le *big band*, costituite anche da 20-25 elementi e, soprattutto, le improvvisazioni si affrancano completamente dalla semplice variazione sul tema divenendo a loro volta temi nel tema.
Il vantaggio dello swing e che rimane comunque la possibilità di essere eseguito sia da *big band* che da gruppi formati anche da tre, quattro o cinque persone: queste ultime daranno vita al genere successivamente denominato *Mainstream.*
Nell'era dello swing nasceranno e cresceranno molti musicisti che poi avranno un'enorme influenza sulla successiva rivoluzione del be-bop degli anni '40, quali soprattutto Benny Goodman e Artie Shaw. Un altro grande musicista generato dall'era dello swing e che poi diventerà un maestro del be-bop, fu il grande sassofonista Lester Young.
Le orchestre erano formate da tre distinte sezioni di fiati: trombe, tromboni e sassofoni, che andavano dai tre ai cinque strumenti per sezione, oltre ad una sezione ritmica formata da pianoforte, chitarra, contrabbasso e batteria. Le orchestre suonavano la loro musica e si caratterizzavano per la personalità del loro leader il quale definiva l'impostazione del suono della band attraverso gli arrangiamenti scritti. Completavano il quadro le improvvisazioni dei solisti. Quindi le big bands diedero la naturale affermazione dei migliori solisti.
La fine della crisi del 29, verso il '35, sarà il periodo di maggior culmine commerciale dello swing, che contemporaneamente segnerà il declino di questo genere.

Stati Uniti d'America

Gli Stati Uniti (USA) sono il quarto Paese del mondo per estensione; occupano la fascia centrale del Nordamerica, oltre alla penisola dell'Alaska, alle isole Hawaii (Oceania) e ad altri territori esterni più piccoli. Confinano a nord con il Canada e a sud con il Messico, si affacciano a ovest sull'Oceano Pacifico, a est sull'Oceano Atlantico e, per una parte del versante meridionale, sul golfo del Messico. Con i loro paesaggi gli Stati Uniti costituiscono uno straordinario mosaico di regioni naturali dove si alternano montagne dalle vette innevate e grandi deserti, fiumi che scorrono in mezzo alle paludi o nel fondo di spettacolari canyon e laghi grandi quasi come mari, distese coltivate e dense foreste, coste dalla vegetazione rigogliosa.
Gli statunitensi costituiscono una società multietnica, formata dai molti gruppi di diversa etnia, cultura e religione, che hanno origini europee, africane, asiatiche: sono i discendenti dei tanti immigrati, volontari o forzati, che nel corso degli ultimi secoli si sono impadroniti di questi grandi spazi, relegando i nativi americani, i pellirosse, in poche e tristi riserve.
Gli USA sono il Paese che ha la maggior produzione agricola e industriale del mondo, i maggiori consumi di energia, di materie prime e di prodotti di ogni tipo, la più forte potenza militare; la moneta nazionale USA, il dollaro, viene utilizzata per i pagamenti negli scambi internazionali. Una efficiente e fitta rete di comunicazione unisce le grandi città che sorgono sulle coste dei due oceani e attraversa gli spazi quasi disabitati dell'interno. Accanto alle comunicazioni materiali (strade, ferrovie, porti, aeroporti) gli Stati Uniti possiedono un sistema di comunicazioni immateriali (reti telefoniche, televisive, informatiche) che è il più avanzato nel pianeta.

Caratteristiche fisiche e clima

Il vasto territorio degli Stati Uniti viene diviso in tre zone: l'Est, il Centro e l'Ovest. A Est troviamo alcune pianure costiere e montagne basse di origine antica con forme levigate e arrotondate: gli Allegheni e gli Appalachi. Al Centro si estendono le Grandi Pianure, attraversate dal fiume Mississippi e dai suoi affluenti. A Ovest, verso la costa, sorgono rilievi di origine recente, dove sono ancora in atto fenomeni sismici e vulcanici. Alte catene montuose dalle cime aguzze si sviluppano da nord a sud vicino alla costa occidentale: sono la Catena Costiera e poi, verso l'interno del paese,

le Montagne Rocciose. Questi rilievi sono separati da vasti altipiani, aridi e semidesertici, come il Gran Bacino e l'Altopiano del Colorado. Fa parte di questa regione montuosa anche l'Alaska, che il Canada separa dal territorio statunitense. Nei Monti d'Alaska si eleva la massima vetta degli Stati uniti, il Monte McKinley (6194 m).
Affacciati sul mare per tre lati, gli Stati Uniti hanno uno sviluppo costiero notevolissimo. La costa del Pacifico (12 268 km) è rocciosa, con poche rientranze; le principali insenature sono la Baia di Seattle e quella di San Francisco. Le coste atlantiche (3330 km), soprattutto quelle settentrionali, sono molto articolate, con penisole e fiordi. Più a sud, il golfo del Messico (2625 km), separato dall'Atlantico dalla Penisola della Florida, ha coste basse e sabbiose. Le coste meridionali sono caratterizzate da basse-terre, per lo più paludose, e dalla presenza della foce a delta più vasta del mondo: quella del Mississippi. Le isole Hawaii, di origine vulcanica, sono costituite da sette isole principali e da numerosi atolli disseminati nell'Oceano Pacifico.
Le Montagne Rocciose separano due grandi bacini idrografici: quello che sfocia nell'Oceano Atlantico e nel golfo del Messico, e quello che sfocia nell'Oceano Pacifico. Il primo, il più vasto, è costituito principalmente dal Mississippi che con il suo affluente Missouri è il secondo fiume per lunghezza del mondo. Prima di sfociare nel golfo del Messico con un ampio delta, riceve le acque di numerosi altri affluenti, tra cui l'Arkansas, l'Ohio, il Tennessee, assieme ai quali forma una rete navigabile di ben 19 000 km. Nell'Oceano Atlantico sfociano l'Hudson, il Delaware e il Potomac. Nel versante Pacifico sfociano numerosi fiumi, tra cui lo Yukon in Alaska, il Columbia e il Colorado; quest'ultimo ha scavato con le sue acque il celebre Grand Canyon. Nella regione del nord-est, ai confini fra gli Stati Uniti e il Canada, cinque Grandi Laghi (Superiore, Michigan, Huron, Eire, Ontario), in comunicazione fra loro, formano la più vasta estensione di acqua dolce del continente e del mondo. L'Eire e l'Ontario sono collegati dal fiume Niagara, che forma le famose cascate. A ovest, ai margini del Grande Bacino, si estende il Gran Lago Salato, residuo di un antichissimo mare interno.
Negli Stati Uniti le differenze del clima sono notevoli non solo da nord a sud ma anche dalle coste all'interno. La disposizione parallela alle coste degli Appalachi e delle Montagne Rocciose impedisce la penetrazione all'interno del territorio delle correnti umide provenienti dall'oceano, ma favorisce l'afflusso delle correnti fredde dalle regioni artiche, nei mesi invernali, e delle masse d'aria calda tropicali da sud, in estate. La regione costiera orientale, soggetta ai venti atlantici, ha un clima oceanico, abbastanza piovoso e con temperature moderate. Naturalmente le temperature variano sensibilmente tra la zona più settentrionale, caratterizzata da inverni rigidi e la Florida, che ha un clima subtropicale, con temperature invernali intorno ai 20°C. Le pianure interne hanno un clima continentale con precipitazioni sempre più scarse a mano a mano che si procede verso ovest. Anche la regione occidentale è caratterizzata da una grande varietà climatica: si passa dal clima alpino delle montagne più elevate, al clima desertico dei bacini interni, al clima mediterraneo della fascia costiera californiana.
Data l'ampiezza del Paese, gli ambienti naturali sono molto vari. Per quanto riguarda la vegetazione, si possono distinguere tre regioni naturali. Nella regione atlantica prevale la foresta di latifoglie (castagni, querce, faggi), che verso nord si associa alle foreste di conifere e a sud, verso la Florida, viene sostituita dalla vegetazione delle zone umide. Un'altra regione naturale è quella delle vaste praterie delle pianure interne, dove un tempo regnavano incontrastati i bisonti e che cede poi il posto alla steppa semiarida. Nella regione della fascia del Pacifico, infine, si estendono verso nord le foreste di conifere (con le sequoie, gli alberi più alti e longevi della Terra), mentre verso sud prevale la macchia mediterranea.

Popolazione

Gli americani si considerano il risultato di un melting pot, termine che indica la mescolanza di vari gruppi etnici in un'unica popolazione in cui convivono persone di origine, estrazione, etnia diverse.

I principali gruppi etnici sono: i bianche 75,1%; i neri africani 12,3%; i messicani 5,4%; gli asiatici 3,6%; i pellirosse 0,9%; i cinesi 0,7%. Il peso economico e sociali di questi gruppi è però molto differente. Il potere politico ed economico è in mano a un'élite piuttosto ristretta di popolazione bianca definita con il termine WASP (*White Anglo-Saxon protestant*, cioè bianco, di origine anglosassone, protestante). Al contrario, alcuni gruppi come i neri e i latino-americani continuano a essere fortemente discriminati e rappresentano la fascia più povera della popolazione. Un'altra comunità che ha dovuto lottare per sopravvivere è stata quella degli indiani, oggi chiamati nativi americani; chi non è riuscito a integrarsi vive ancora oggi nelle riserve, dove le condizioni di vita sono difficili a causa della diffusa disoccupazione (circa il 40% della popolazione) e dell'alcolismo. La lingua ufficiale è l'inglese, ma nel Paese molte sono le lingue parlate. Negli Stati del sud-ovest, dove la presenza latino-americana è in continuo aumento, sempre più si sente parlare spagnolo e lo spagnolo ufficialmente affianca l'inglese nel codice della strada, nei tribunali, nelle scuole elementari. Il cristianesimo è la religione più praticata (protestantesimo e cattolicesimo), ma è diffuso anche l'ebraismo: qui, infatti, si trova la più grande concentrazione ebraica del mondo, quasi il doppio della popolazione d'Israele. Negli USA si trovano inoltre minoranze islamiche (molti neri si sono convertiti all'islamismo), buddiste, induiste ecc.
Gli Stati Uniti sono una repubblica federale di tipo presidenziale, composta da 50 Stati più un distretto federale dove sorge la capitale Washington. Ogni Stato ha ampi margini di autonomia (un governo e un'assemblea legislativa). La politica monetaria e la politica estera dell'Unione, invece, sono affidate al Congresso (composto dal Senato e dalla Camera dei Rappresentanti) e al presidente degli Stati Uniti, che è capo dello Stato, del governo e delle forze armate.

Insediamenti

La popolazione statunitense è molto urbanizzata. Le grandi aree densamente popolate sono tre. La costa atlantica fra Boston e Washington, dove si estende una vasta conurbazione, definita megalopoli per le sue dimensioni, unisce in un'unica, gigantesca area urbana, città come New York, Philadelphia, Boston e Baltimora e raccoglie quasi 45 milioni di abitanti. La regione dei Grandi Laghi comprende Chicago, Detroit, Minneapolis e altre città minori. La costa occidentale da Los Angeles, la capitale della California, arriva fino a San Francisco. Le altre regioni urbane, di più recente affermazione, si trovano nel sud del Paese (Miami, Atlanta, Houston e Dallas) e al'estremità nord-occidentale, al confine con il Canada, la città di Seattle.
Washington, sul fiume Potomac, è la capitale federale dal 1781; qui si trova il Campidoglio, sede del Parlamento, la Casa Bianca dove hanno abitato tutti i presidenti americani e il Pentagono, sede del Ministero della Difesa. Chicago è il primo nodo ferroviario e stradale del mondo: per importanza economica è seconda solo a New York. Detroit è famosa soprattutto per essere la sede di grandi fabbriche di automobili (Ford, General Motors e Chrysler). Boston è considerata la più bella e la più colta (per le sue università) delle città americane. Il settore economico più importante è quello informatico-elettronico. Los Angeles è la maggior metropoli della costa pacifica e capitale del cinema con il sobborgo di Hollywood. San Francisco è il maggiore porto per gli scambi con l'Oriente. Il suo quartiere cinese (Chinatown) è la più grande "città asiatica" fuori dall'Asia.
Lo sviluppo economico degli Stati Uniti sarebbe stato impossibile senza la realizzazione di una solida rete di comunicazione, date le vastissime dimensioni del Paese. La più efficiente è quella stradale e autostradale con oltre 6 milioni di km di strade asfaltate. La circolazione marittima ha dimensioni vastissime sia lungo la costa dell'Atlantico, sia del Pacifico. La rete di comunicazione meno attiva è quella ferroviaria. Il sistema aeroportuale è il più sviluppato nel mondo sia nei voli interni che in quelli internazionali. Chicago, il più importante aeroporto del mondo, ha un traffico di 70 milioni di passeggeri l'anno.

Economia

Gli Stati Uniti sono la più importante potenza economica mondiale: sono al primo posto nel settore agricolo e dell'allevamento, nel settore industriale, minerario e finanziario. I capitali americani sono presenti in tutto il mondo. Un insieme di condizioni naturali e storiche hanno favorito la nascita di questa ricca economia: la disponibilità di vasti spazi naturali, in gran parte costituiti da terreni fertili; la presenza di ricchi giacimenti minerari; l'immigrazione di decine di milioni di persone, soprattutto giovani, animati dal desiderio di lavorare, di fare fortuna, di arricchirsi. Caratteristiche dell'economia americana sono un grande sviluppo del settore terziario, una intensa meccanizzazione dell'agricoltura e una continua innovazione tecnologica in ogni settore produttivo; sia le imprese sia lo Stato, infatti, destinano grandi somme alla ricerca scientifica. Americane sono alcune delle più importanti e potenti banche del pianeta, come americano è il luogo dove si investono le più grandi quantità di denaro: la Borsa di New York. Anche se moltissime sono le imprese di piccole e medie dimensioni, quelle che dominano il mercato sono le multinazionali, società di grosse dimensioni, attive nei più svariati settori produttivi, che, alla ricerca di profitti, controllano imprese straniere e costruiscono impianti in tutto il mondo.
Gli Stati Uniti sono la massima potenza agricola mondiale e oltre a soddisfare il fabbisogno alimentare interno, esportano in tutto il mondo. Predominano le aziende di grandi dimensioni, collegate all'industria alimentare. Possiamo dividere il territorio in tre grandi zone agricole. Le regioni del nord-est sono orientate al rifornimento delle città (producono latte, legumi, frutta e allevano volatili); quelle delle grandi pianure centrali sono specializzate nelle colture commerciali (mais, frumento, soia, foraggi); le regioni degli altopiani occidentali producono frumento e praticano l'allevamento estensivo. Infine alcune regioni agricole sfruttano le particolari condizioni climatiche: la California coltiva agrumi, la Virginia tabacco, la Louisiana canna da zucchero e riso, la Florida pompelmi.
Gli Stati Uniti hanno il primato assoluto nei settori dove è determinante l'apporto della ricerca scientifica: il settore farmaceutico, elettronico, informatico, aeronautico e aerospaziale. L'industria militare poi è la più potente e sofisticata al mondo, così come le industrie automobilistiche: infatti le due principali società mondiali del settore, la General Motors e la Ford, sono statunitensi. L'area più industrializzata è quella compresa fra i Grandi Laghi e l'Atlantico, in corrispondenza delle due megalopoli. Nel Sud hanno avuto un notevole sviluppo la petrolchimica e l'aeronautica (Dallas e Huston nel Texas), ma sono presenti anche altri settori: la Coca Cola ha sede ad Atlanta, in Georgia. Sulla costa del Pacifico, in particolare in California, si sono insediate importanti aziende elettroniche. Vicino a San Francisco si trova la Silicon Valley, l'area con la più alta concentrazione tecnologica del mondo. Più a nord, al confine con il Canada, a Seattle, ha sede la Microsoft, l'azienda più importante del mondo nel settore dell'informatica.
Il sottosuolo è ricco di giacimenti minerari e di idrocarburi, che pongono gli Stati Uniti ai primi posti nelle principali produzioni di minerali. Schematicamente si può dire che il Sud e l'Alaska hanno ricchi giacimenti di petrolio, l'Est di carbone, la Florida di fosfati e l'Ovest di minerali metallici.
Nel settore terziario è occupato il 74% della popolazione americana. Negli ultimi decenni sono aumentati gli occupati in nuovi lavori, alcuni sono molto specializzati, come gli addetti ai mass media, i manager, gli esperti di finanza, gli informatici; in altre occupazioni non qualificate cono impiegati gli immigrati giunti di recente (addetti alla ristorazione veloce, al recapito posta, alle imprese di pulizia). Le attività finanziarie e bancarie americane sono le prime nel mondo. Il commercio è molto sviluppato. Il turismo, sia interno che internazionale, sfrutta le bellezze naturali di questa terra e le architetture ardite create dall'uomo. Il settore cinematografico ha la sua capitale negli stabilimenti di Hollywood, alla periferia di Los Angeles. Le produzioni cinematografiche e televisive degli USA hanno quasi monopolizzato i mercati internazionali, invadendo i cinema e le emittenti TV di tutto il mondo.

Pop-art
Andy Warhol

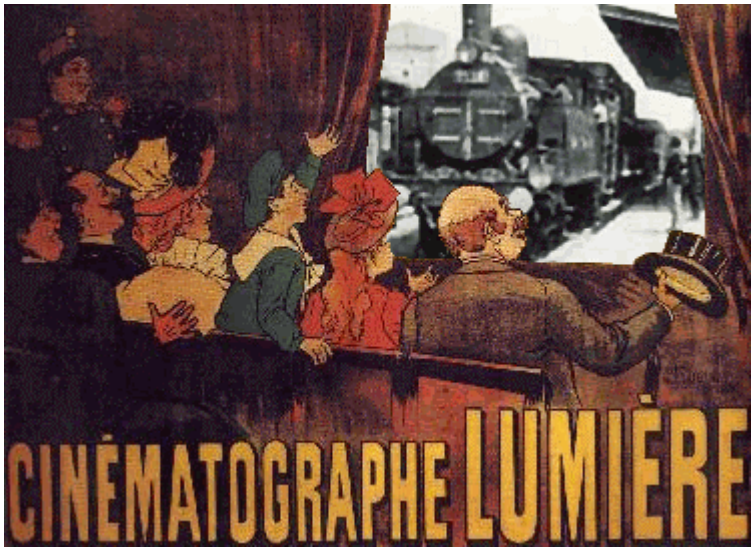
Andy Warhol nasce a Pittsburgh (Pennsylvania) il 6 agosto 1928, figlio di immigrati slovacchi di etnia Rumena il suo nome vero è Andrew Warhola. Tra il 1945 e il 1949 studia al Carnegie Institute of Technology della sua città. Si trasferisce poi a New York dove lavora come grafico pubblicitario presso alcune riviste. Fa anche il vetrinista e realizza le sue prime pubblicità per il calzaturificio Miller.
Nel 1952 tiene la prima personale alla Hugo Gallery di New York. Disegna anche scenografie. Nel 1956 espone alcuni disegni alla Bodley Gallery e presenta le sue Golden Shoes in Madison Avenue. Compie poi alcuni viaggi in Europa e Asia.
Intorno al 1960 Warhol comincia a realizzare i primi dipinti che si rifanno a fumetti e immagini pubblicitarie. Nei suoi lavori compaiono Dick Tracy, Popeye, Superman e le prime bottiglie di Coca Cola.
Inizia a utilizzare la tecnica di stampa impiegata nella serigrafia nel 1962, rivolgendo l'attenzione alla riproduzione di immagini comuni, degne del titolo di "icone simbolo" del suo tempo. Tratta anche temi carichi di tensione, come gli incidenti automobilistici e la sedia elettrica. Dal suo stile "neutro" e banale prende il via la cosiddetta Pop-art.
La sua arte prende spunto dal cinema, dai fumetti, dalla pubblicità, senza alcuna scelta estetica, ma come puro istante di registrazione delle immagini più note e simboliche. E l'opera intera di Warhol appare quasi un catalogo delle immagini-simbolo della cultura di massa americana: si va dal volto di Marilyn Monroe alle inconfondibili bottigliette di Coca Cola, dal simbolo del dollaro ai detersivi in scatola, e così via. In queste sue opere non vi è alcuna scelta estetica, ma neppure alcuna intenzione polemica nei confronti della società di massa: unicamente esse ci documentano quale è divenuto l'universo visivo in cui si muove quella che noi definiamo la "società dell'immagine" odierna.
Negli anni successivi decide di abbracciare un progetto più vasto, proponendosi come imprenditore dell'avanguardia creativa di massa. Per questo fonda la "Factory", che può essere considerata una sorta di officina di lavoro collettivo. Nel 1963 inizia a dedicarsi al cinema e produce due lungometraggi: "Sleep" ed "Empire" (1964).
Nel 1967 si lega al gruppo rock dei Velvet Underground, di cui finanzia il primo disco. Anche la copertina del disco, una semplice banana gialla su sfondo bianco, è sua.
Nel 1969 fonda la rivista "Interview", che da strumento di riflessione sul cinema amplia le sue tematiche a moda, arte, cultura e vita mondana. A partire da questa data, fino al 1972, esegue ritratti, su commissione e no.
Andy Warhol muore a New York il 21 febbraio 1987 durante una semplice operazione chirurgica.

Pop Art

La Pop Art è una delle più importanti correnti artistiche del secondo dopoguerra. Discende direttamente dal graffiante cinismo della Nuova Oggettività e dalla semplicità equilibrata del Neoplasticismo, del Dadaismo e del Suprematismo. Esordisce in Gran Bretagna alla fine degli anni '50, ma si sviluppa soprattutto negli USA a partire dagli anni '60, estendendo la sua influenza in tutto il mondo occidentale.
Questa nuova forma d’arte popolare (*pop* è infatti l’abbreviazione dell'inglese *popular*, popolare) è in netta contrapposizione con l’eccessivo intellettualismo dell’Espressionismo Astratto e rivolge la propria

attenzione agli oggetti, ai miti e ai linguaggi della società dei consumi.
L’appellativo "popolare" deve essere inteso però in modo corretto. Non come arte del popolo o per il popolo ma, più puntualmente, come arte di massa, cioè prodotta in serie. E poiché la massa non ha volto, l’arte che la esprime deve essere il più possibile anonima: solo così potrà essere compresa e accettata dal maggior numero possibile di persone.
In un mondo dominato dal consumo, la Pop art respinge l'espressione dell'interiorità e dell'istintività e guarda, invece, al mondo esterno, al complesso di stimoli visivi che circondano l'uomo contemporaneo: il cosiddetto "folclore urbano". È infatti un'arte aperta alle forme più popolari di comunicazione: i fumetti, la pubblicità, i quadri riprodotti in serie. Il fatto di voler mettere sulla tela o in scultura oggetti quotidiani elevandoli a manifestazione artistica si può idealmente collegare al movimento svizzero Dada, ma completamente spogliato da quella carica anarchica e provocatoria.
La critica alla società dei consumi, degli hamburger, delle auto, dei fumetti si trasforma presto in merce, in oggetto che si pone sul mercato (dell'arte) completamente calato nella logica mercantile.
Ciò nonostante gli artisti che hanno fatto parte di questo movimento hanno avuto un ruolo rivoluzionario introducendo nella loro produzione l'uso di strumenti e mezzi non tradizionali della pittura, come il collage, la fotografia, il cinema, il video.
La sfrontata mercificazione dell’uomo moderno, l’ossessivo martellamento pubblicitario, il consumismo eletto a sistema di vita, il fumetto quale unico, residuo veicolo di comunicazione scritta, sono i fenomeni dai quali gli artisti pop attingono le loro motivazioni. In altre parole, la Pop Art attinge i propri soggetti dall’universo del quotidiano – in specie della società americana – e fonda la propria comprensibilità sul fatto che quei soggetti sono per tutti assolutamente noti e riconoscibili.
Con sfumature diverse, gli artisti riprendono le immagini dei mezzi di comunicazione di massa, del mondo del cinema e dell'intrattenimento, della pubblicità. La Pop Art infatti usa il medesimo linguaggio della pubblicità e risulta dunque perfettamente omogenea alla società dei consumi che l’ha prodotta. L’artista, di conseguenza, non trova più spazio per alcuna esperienza soggettiva e ciò lo configura quale puro manipolatore di immagini, oggetti e simboli già fabbricati a scopo industriale, pubblicitario o economico. Questi oggetti, riprodotti attraverso la scultura e la pittura, sono completamente spersonalizzati.
Nelle mani di un artista pop le immagini della strada si trasformano nelle immagini "ben fatte" dell'arte colta. I temi raffigurati sono estremamente vari: prodotti di largo consumo, oggetti di uso comune, personaggi del cinema e della televisione, immagini dei cartelloni pubblicitari, insegne, foto di giornali.
A partire dagli anni 90 del XX secolo si è avuta una revitalizzazione di questa tendenza artistica, che va sotto il nome di Neo-Pop.

L’art du cinéma



Si le théâtre est l’une des plus anciennes formes de divertissement culturel, le cinéma est l’une des plus récentes.
Ces deux arts ont en commun la caractéristique de raconter une histoire ou de communiquer un message par l’intermédiaire d’acteurs, mais le cinéma, à différence du théâtre, offre la possibilité de réaliser des mises en scène spectaculaires.
C’est en France que le cinéma, la mise en scène et le dessin animé trouvent leur origine. En 1895 deux Français inventent le cinématographe, le premier appareil qui permet à la fois la prise de vue et la projection des films. Il s’agit des deux frères Louis et Auguste Lumière.
La première projection a lieu le 28 décembre 1895 dans le Salon Indien du Grand Café à Paris.
À l’époque le beau temps était indispensable pour le tournage. C’est la raison pour laquelle les premiers films étaient réalisés en Californie à Hollywood, considéré encore de nos jours le centre du cinéma américain.
Les premières œuvres cinématographiques étaient muettes et réalisées en noir et blanc. Dans les salles de projection un pianiste accompagnait les séances du film pendant lesquelles les mots apparaissaient écrits dans des cadres.
Le premier film parlant remonte à 1927 et la couleur fait son apparition peu de temps après, mais elle est bien utilisée seulement dans les années 50.
Dans les années 70, on a fait beaucoup de progrès dans l’invention des systèmes de sonorisation de grande qualité, ce qui a permis de renforcer les effets sonores des films à sensation réelle.
Dès sa naissance le cinéma n’a pas hésité à réaliser des effets spéciaux. Dans ce but on a toujours eu recours à des trucages pour montrer des événements qui ne pouvaient être filmés autrement, comme par exemple un naufrage ou une bataille.
Les acteurs sont tout d’abord filmés sur un fond bleu pour obtenir un premier plan. Ensuite on combine le décor réel et le premier plan qui domine l’écran et qui masque ce qu’il y a derrière.
Aujourd’hui grâce à l’informatique, on réussit à créer des effets spéciaux de plus en plus étonnants et spectaculaires. Des techniques sophistiquées consentent d’obtenir des images de synthèse, avec lesquelles les scènes réelles se fondent si parfaitement qu’il est impossible de distinguer le décor naturel de l’artificiel.
Des milliers de films ont été tournés en France et nombreux sont restés célèbres soit pour la qualité des acteurs ou des metteurs en scène soit pour la beauté des décors et des paysages.
Le Festival International du Cinéma a lieu à Cannes tous les ans au mois de mai et attire vedettes internationales de cinéma, metteurs en scène et critiques. À l’occasion de cet événement mondain on attribue la Palme d’Or au meilleur film en compétition.
Cela confirme que le pouvoir de fascination di Septième Art sur un vaste public reste toujours grand, aujourd’hui comme hier.

The cinema

American cinema

Hollywood is a suburb of Los Angeles, California. It used to be the film capital of the world. The famous sign used to read "Hollywoodland" and it was an advertisement for some new houses. The sign we see today dates from 1978. It is four floors high and 120 meters long.
American film makers went to California because of the good weather. By the 1920s, the large studios, such as Warner Brothers, Paramount and MGM, made hundreds of silent films each year. They often used the same actors and locations to make two or three films at the same time. The films were silent so the producers often hired an orchestra to create the right mood for actors during filming. The actors were usually good-looking men with no acting experience.
The Italian, Rudolph Valentino, was a big star at this time. He moved to the USA as a teenager and he was a professional dancer in New York before he went to California to become a movie star. Valentino was Hollywood's "latin lover" and he made some very popular films. Sadly, he died at the age of thirty-one.
Charlie Chaplin was a great star of silent comedy films. He continued to make films after the arrival of sound.
The "golden age of Hollywood" was from 1930 to 1948. The studios owned everything – the actors, the producers and the cinemas. They made many different types of films. Johnny Weismuller, an Olympic swimmer, appeared in the first *Tarzan* film in 1932, and, in 1939, John Wayne made the famous western, *Stagecoach*.
Most of these films were black and white but in 1939 two very popular films appeared in Technicolor – *The Wizard of Oz* and *Gone with the Wind*.
By the 1950s, television was becoming more and more popular and the Hollywood studios became less powerful. Today, Paramount in the last important studio in Hollywood.
However, the Hollywood studios continue to make some very popular films, including *Titanic*, the most expensive film ever made. It won 11 Oscars, including "Best picture" and it made over $1.8 billion dollars worldwide. Warner Brothers made the popular *Harry Potter* films but the actors and many of the locations were British.

The Oscars

Academy Awards ("Oscars") are the most important awards in the American film industry. The ceremony takes place every year. The Academy has over 5,700 members, who are considered the best actors, writers, directors and producers in America. They vote to decide who wins each of the various Oscars.
No one is sure where the name "Oscar" comes from but the most popular explanation is that the Academy librarian saw the statue and thought it looked like her uncle, Oscar. An Oscar weights 3.6 kg and it is 33 cm high. You are not allowed to buy or sell the statues.
The first Academy Award ceremony was in 1929. There were only 250 people there. Recently, ceremonies have been in the new Kodak Theatre in Hollywood. The theatre has 3,400 seats and millions of people watch the ceremony on television. Today, one attraction is the incredible dresses the actresses wear. One year, an actress wore a dress made of credit cards!
Italy holds the record for the "Best foreign language film" award, which it has won ten times! In 1998, Roberto Benigni won the award for his film *Life is beautiful*. Other important awards include Best actor, Best supporting actor, Best actress, Best supporting actress, Best picture, Best screenplay, Best director and Best animated film.